

L'analisi**LA SFIDA SMARRITA
DELLA CITTÀ
METROPOLITANA****Bruno Discepolo****Dalla prima di cronaca****La sfida persa della Città metropolitana****Bruno Discepolo**

È quello che accadrà oggi, per iniziativa dell'Osservatorio metropolitano di Napoli, Omen, presso la sede dell'Acen, con un convegno sullo stato della pianificazione nelle 14 città individuate come nuovi Enti intermedi.

L'occasione è fornita dalla presentazione di un libro, curato per conto dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, da Francesco Domenico Moccia e Giuseppe De Luca, che prova a fare il punto su quanto sta accadendo, nelle diverse realtà del Paese, e dalla presenza di docenti universitari che relazioneranno in particolare sui casi di Roma, Firenze, Venezia e Catania, a confronto con Napoli.

Partendo dal riconoscimento delle differenze profonde che passano tra le città assurte al rango di metropoli, sia dimensionali che economiche che morfologiche, e fuori da ogni rischio di interpretazioni omologanti, l'incontro sarà anche l'occasione per riflettere, come già prova a fare la pubblicazione, sulla necessità di delineare una strategia nazionale per le città, oltre lo spazio già riconosciuto, ma limitato, che va sotto il nome di Agenda urbana.

Molte delle criticità con cui oggi si misurano i nuovi Enti erano già emerse in fase di predisposizione del testo, poi confluito nella legge Delrio istituiva delle città metropolitane che, nonostante i rilievi e le preoccupazioni espresse da più parti, si è voluto ostinatamente approvare senza modifiche. A queste, si sono aggiunti comportamenti, strumentalizzazioni e calcoli dei tanti rappresentanti delle forze politiche e degli stessi amministratori comunali, che hanno prefe-

Non è facile, di questi tempi, provare a riaccendere i riflettori sulle città metropolitane, ragionare sullo stato di avanzamento nei processi costitutivi dei nuovi Enti, sulle prospettive dei cambiamenti auspicati e sulle ricadute, per città e territori, che ne deriveranno, una volta affermata e consolidata la nuova geografia istituzionale. Non è semplice farlo, data la pressoché generale inerzia che contraddistingue, sul tema, sia le forze politiche che i soggetti chiamati, a vari livelli, a portare avanti la riforma introdotta dalla legge 56 nel 2014, se-

gnatamente i comuni capoluogo e le Regioni coinvolte. Ma proprio per questo, per tenere vivo un dibattito ed informare l'opinione pubblica, oltre che per sollecitare i decisori a misurarsi con scadenze e impegni, in parte stabiliti dalla legge e in parte fissati dallo Statuto, come nel caso di Napoli per quanto riguarda la individuazione delle zone omogenee e l'avvio del processo di pianificazione strategica, è necessario rilanciare il confronto sulle città metropolitane.

> Segue a pag. 32

rito boicottare la nascita e l'affermazione del nuovo Ente, piuttosto che guidarne il percorso e rafforzarne la funzione. Nonostante tutto, in molte realtà italiane si è avviato un lavoro partecipato di costruzione delle linee di pianificazione strategica, oltre che di nuova delimitazione di spazi e relazioni, sia territoriali che amministrativi. Napoli, in questi scenari, rappresenta, inutile dirlo, il punto più arretrato di decisioni formalizzate e di elaborazioni prodotte, in bilico tra riedizione del vecchio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e proposte di attivazione del processo pianificatorio strategico e del Forum metropolitano.

In uno scenario già di per sé confuso, con le Province, destinate dalla legge a scomparire e ora risorte dopo l'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, seppure depotenziate e prive di risorse, e le città metropolitane, osteggiate da Regioni e comuni, spaventati dall'idea di devolvere competenze e poteri al nuovo Ente, non è agevole tenere viva la fiamma che alimenta la speranza, di più, la convinzione, che il rilancio del nostro Paese passa necessariamente per una nuova stagione che veda protagoniste del cambiamento le città e quelle più grandi in particolare.

Ma di una cosa, personalmente sono sicuro: animi la buona volontà di coloro che, a dispetto di tutto, continuano ad impegnarsi in questa direzione: la certezza che alla fine le città metropolitane diventeranno una realtà, magari ci sarà voluto più tempo di quello previsto, e si affermeranno come nuovi soggetti attivi per lo sviluppo e la crescita dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

